

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica
Country: Italy
Media: Printed

Author: MANUELA
MIMOSA RAVASIO
Date: 2023/12/20
Pages: 29 - 29

Media Evaluation:

Reach: 1.488.000
Pr Value: € 117.333,33
Pages Occupied 0.67



Web source:



Internet per i giovanissimi

Crescere nel benessere digitale Norme, educazione e cultura

Quattordici anni (tredici con il permesso dei genitori) è l'età in cui, secondo la legge italiana, sarebbe consentito l'accesso ai social. Sarebbe perché, secondo i dati, ultimo il XIV Atlante dell'Infanzia in Italia di Save the Children intitolato *Tempi digitali*, il 40,7 per cento dei giovanissimi tra gli 11 e i 13 anni in realtà già lo fanno, con un aumento del 34 per cento dell'uso di smartphone nei bambini tra i 6 e i 10 anni nel 2022 (Istituto Picopoli), mentre una recente indagine dell'Istituto Superiore di Sanità, rivela che, in Italia, il 22,1 per cento dei bambini di 2-5 mesi passa fino a un'ora al giorno davanti agli schermi. Numeri che non dicono solo dell'inefficienza della norma, ma soprattutto dei rischi a cui i minori sono esposti, rischi derivanti (anche) dall'inadeguatezza di piattaforme, tecnologie, software e algoritmi che non sono stati progettati per loro.

La tutela dei minori online rappresenta uno degli ambiti di maggior interesse per policy maker e autorità di regolamentazione nazionali ed europee e il quadro normativo è in continuo aggiornamento. Il 21 novembre sono entrate in vigore le nuove disposizioni Agcom che stabiliscono le linee guida per gli operatori telefonici, ora obbligati a mettere

La tutela dei minori online è uno dei più delicati problemi degli operatori telefonici, per i quali ci sono adesso le nuove linee guida. Ma è una responsabilità che riguarda tutti

di Manuela Mimosa Ravasio

a disposizione gratuitamente, inclusi nelle loro offerte, i sistemi di controllo parentale, con un'adeguata assistenza per la loro attivazione e controllo dell'età. La strategia europea per aumentare la consapevolezza e regolamentare l'uso dei servizi digitali spinge, infatti, per una cooperazione tra pubblico e privato.

«Rappresentare, in quanto operatori, la porta principale per l'accesso alla Rete, ci rende responsabili nel promuovere una tecnologia inclusiva soprattutto in un contesto di connettività sempre più presente», dice Tommaso Vitali, direttore B2C marketing e new business di WindTre. «Questo vale a maggior ragione per noi che siamo il primo operatore mobile in Italia per numero di sim "human" (*Quelle Voce o Voce e Dati*): una leadership che ci impone di svolgere un compito essenziale per garantire la massima sicurezza sul web e tutelare dalle poten-

ziali minacce online le categorie più vulnerabili, come giovani e anziani. Lo facciamo da anni con il progetto NeoConnessi (vedi box a lato), consapevoli che il benessere digitale è un obiettivo per tutta la comunità e, pur rivolgendosi ai bambini dal 9 agli 11 anni, coinvolge anche docenti, genitori e nonni».

La trasformazione radicale causata dalla digitalizzazione, dalle abitudini quotidiane alle modalità di apprendimento, riguarda infatti tutti. È l'ultimo studio ICom *Misurare il benessere digitale* che sarà presentato nei prossimi giorni, un'indagine volta a comprendere il grado di consapevolezza degli studenti italiani e dei docenti rispetto ai principali rischi collegati all'utilizzo degli strumenti informatici, evidenzia che nell'arco di poco più di un decennio la quota di italiani che utilizzano Internet tutti i giorni è passata dal 50,9 per cento del 2012 all'82 del

2022, senza per altro che siano contestualmente cresciute le competenze digitali dei 16-19enni, anzi: l'Italia è quart'ultima in Europa con il 42 per cento di giovanissimi con scarse o nessuna competenza. E la competenza è l'elemento fondamentale del cosiddetto benessere digitale.

L'altra faccia di questo disagio è ben rappresentata dai numeri dei pericoli e delle violenze che derivano da un uso distorto degli strumenti digitali. Solo nel primo semestre del 2023 la Polizia Postale ha trattato 164 denunce in merito fatte da ragazzi e ragazze con un'età tra i 14 e i 17 anni. Ma, come evidenzia lo studio dell'Istituto Superiore di Sanità per cui sono stati intervistati più di 8.700 studenti, crescono anche le dipendenze comportamentali della Generazione Z provocate da social media o videogame: il *gaming disorder* ne coinvolgerebbe il 12 per cento, mentre ansia sociale, la depressione, o il basso rendimento scolastico, spine delle stesse dipendenze, riguardano ormai una quota importante dei ragazzi e ragazze italiane. Non che non ne siano consapevoli. Ma se i più piccoli spesso trovano negli insegnanti un sostegno, il bisogno di informazione, la condivisione di certe buone pratiche pare essenziale. Più che le rigide regole, insomma, l'educazione.